

EDITORIALI

Bisogna che ciascuno si prenda le proprie responsabilità

di **Sergio Pellegrino**

Non si può certo non essere d'accordo, in linea di principio, con il **Direttore dell'Agenzia delle Entrate** quando afferma che ***"bisogna che ciascuno si prenda le proprie responsabilità"***.

Il problema è che poi gli *slogan* vanno contestualizzati e allora la **diversa visione** delle "cose" tributarie fra Amministrazione finanziaria e professionisti emerge in modo evidente.

La frase in questione la Orlandi l'ha infatti rivolta a **commercialisti e consulenti del lavoro**, che si starebbero mettendo di "trasverso" rispetto alla **dichiarazione precompilata dei redditi**, che il Direttore dell'Agenzia considera *"la rivoluzione che cambierà la vita dei cittadini"*.

"Dico no alle lobby sul modello 730", titolava il Corriere della Sera venerdì, ma, senza voler essere partigiani, sembra che la rivoluzione promessa sia fatta *"sulla pelle"* dei professionisti.

Questo alla luce del fatto che, come dice il Direttore dell'Agenzia, *"con la precompilata e il visto di conformità i contribuenti possono stare tranquilli, non avranno più fastidi e non dovranno preoccuparsi più di niente. Saranno gli intermediari rispondere dei controlli, delle sanzioni e delle imposte dovute. A meno che, ovviamente, i contribuenti non abbiano presentato documenti falsi"*.

Il fatto che i commercialisti **non si vogliano far carico del debito fiscale dei contribuenti è davvero un sottrarsi alle proprie responsabilità?** Tocca a noi **sostituirci prima allo Stato nei controlli, poi ai contribuenti nel pagare le imposte**, se si è riscontrato qualche problema?

Io non credo davvero che sia così. Non difendo "riserve indiane" e penso che lo Stato fa bene a semplificare gli adempimenti dichiarativi dei contribuenti, emancipandoli dal sostenere un costo per la loro gestione. Quello che non posso accettare è però che lo faccia **scaricando su di noi controlli e responsabilità**: penso che questo compito tocchi alla Pubblica Amministrazione.

La frase sull'assunzione da parte di tutti delle proprie responsabilità, piuttosto, io l'avrei utilizzata proprio **nei confronti del legislatore e della stessa Agenzia** per fotografare la situazione attuale dei rapporti fisco-contribuenti: c'è un nuovo governo, un nuovo Direttore dell'Agenzia, ma nulla è cambiato nella sostanza per cittadini, imprenditori e professionisti, sui quali viene riversato non soltanto un carico fiscale ai limiti del sostenibile, ma anche l'inefficienza di un sistema inutilmente complesso.

Sembra che Governo e Amministrazione non riescano proprio a rendersi conto delle conseguenze delle loro azioni e, in taluni casi, delle loro inazioni.

Sulle **vicende grottesche dell'Irap e del nuovo regime forfettario per i piccoli contribuenti** ci siamo soffermati nei precedenti editoriali: appare davvero incomprensibile come, di fronte ad interventi legislativi che non si presentano certo complessi dal punto di vista tecnico, siano stati prodotti testi normativi così carenti e questi siano confluiti, con tutte le loro manchevolezze, nella versione finale della legge di stabilità approvata dal Parlamento e pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Ma anche l'inazione è in determinate situazioni non meno dannosa.

Mi riferisco in particolare all'incredibile vicenda delle **nuove regole sull'inversione contabile**, entrate in vigore dal 1° gennaio 2015 e che impattano in modo rilevante sull'attività di moltissime imprese.

Non è possibile che una novità normativa che incide così pesantemente su un adempimento quotidiano quale è la fatturazione sia avvolto da **tante e tali incertezze interpretative**: è il segno, l'ennesimo, di un sistema schizofrenico e autoreferenziale che ha perso completamente il contatto con la realtà che vivono imprese e professionisti.

Ciascuno si deve prendere le proprie responsabilità, si è detto, e allora non si capisce come l'Agenzia possa esimersi, così come ha fatto sino ad ora, dal dare un'**interpretazione operativa** di una disposizione che, nella sua sinteticità, si presta a molteplici differenti letture.

Nessuno fra noi, credo, si sarebbe aspettato che nelle due tradizionali videoconferenze di gennaio l'Agenzia **avrebbe evitato del tutto l'argomento "più caldo" del momento**, rifugiandosi su tematiche evidentemente meno insidiose.

Nel frattempo però il 16 febbraio si avvicina e i clienti ci chiedono cosa devono fare ... e a noi non resta che prenderci, anche in questo caso, le responsabilità altrui.

-